



Foto Ansa-Greepeace



Apprendisti non pagati È rivolta contro la riforma Cameron

Due mesi lavorando gratis per una promessa di assunzione con la penalità di non aver più il sussidio di disoccupazione. La norma non piace neanche alle imprese: Burger King si sfil

Il caso

GABRIEL BERTINETTO

Si chiama *Get Britain Working* (Facciamo lavorare la Gran Bretagna). È un meccanismo studiato per facilitare l'inserimento al lavoro dei giovani disoccupati, ma sta rivelando in molti casi un trucco per reperire manodopera a buon mercato, anzi ottimo: gratis. Una trovata che poteva sfornare solo la fucina del cosiddetto conservatorismo innovativo di David Cameron. Un po' come la riforma sanitaria, elaborata all'insegna di un welfare tanto creativo da risultare immaginario. E non a caso quel progetto si sta arenando in Parlamento, avendo scontentato tutti i partiti, compreso quello del premier, le categorie professionali interessate, e soprattutto i presunti beneficiari, o meglio vittime designate, cioè i giovani.

Il *Get Britain Working* per il momento è in vita. Ma la macchina sta perdendo i pezzi per strada. E mentre le aziende che avevano in un primo tempo aderito al progetto, una dopo l'altra si sfilano, nuda agli occhi dell'opinione pubblica appare la sua sostanza vessatoria. Perché il ragazzo che accetta di fare apprendistato non

retribuito per un periodo che può arrivare sino a otto settimane, non potrà interrompere il servizio iniziato, salvo perdere il diritto al sussidio di disoccupazione.

Il sistema previdenziale britannico prevede l'erogazione di una somma sino a un massimo di 65 sterline settimanali (che scendono a 53 per i minori di 25 anni) a chi si trovi senza occupazione. In alcuni casi il diritto a usufruirne viene meno se non si dimostra di essere attivamente alla ricerca di un lavoro.

E viene azzerato per chi risulti disporre di mezzi di sostentamento oltre un certo livello, secondo calcoli piuttosto complessi che tengono conto dei conti bancari, di eventuali case possedute, e altro ancora. I giornali popolari sono pieni di storie sui furbi che vivono a spese della collettività, sommando i sussidi di disoccupazione a quelli per l'affitto dell'appartamento, e in definitiva campando meglio di tanti altri che sgobbano da mattina a sera.

Gli abusi ci sono ovviamente, anche se quando sono scoperti vengono puniti. Ma alla propaganda conservatrice serve fare di ogni erba un fascio per lanciare l'attacco al welfare anche su questo versante. Per giustificare il varo di *Get Britain Working* hanno usato proprio quegli argomenti. E hanno poi riverniciato di valore pro-

positivo l'idea di un apprendistato non retribuito, perché è «sempre meglio imparare un mestiere piuttosto che restarsene soli con il proprio sussidio». Parole ripetute l'altro giorno dal ministro per il Lavoro, Chris Grayling, di fronte al montare delle critiche anche da parte delle stesse ditte che in un primo tempo avevano accolto con favore il progetto.

I fast-food Burger King si sono tirati fuori dal Gbw «alla luce delle preoccupazioni recentemente emerse in pubblico». I grandi magazzini Tesco per ora vanno avanti, ma chiedono al governo di abolire la penalità prevista per i giovani che non completano il periodo di prestazione d'opera gratuita. Si defilano Sainsbury e le panetterie Greggs, il cui direttore Ken McMeikan si dice «a disagio rispetto alla perdita dei sussidi da parte dei giovani».

La Commissione consultiva per la sicurezza sociale (*Social Security Advisory Committee*) è un organismo indipendente che monitorizza il mercato del lavoro e fornisce indicazioni al governo. Nell'ultimo rapporto il direttore Paul Gray manifesta «serie preoccupazioni per i rischi potenziali di sfruttamento».

La sua agenzia ha scoperto che alcune aziende sfruttano l'apprendistato gratuito per rimpiazzare la manodopera stagionale o per non pagare gli straordinari. Senza porsi affatto il traguardo, teoricamente previsto dalla legge, di assumere l'apprendista al termine del periodo di formazione. Chris Grayling, il ministro, non batte ciglio.

Sostiene che circa metà dei 34mila ragazzi che nell'ultimo anno sono passati attraverso l'esperienza di Gbw, hanno poi trovato lavoro. Ma un editoriale del quotidiano *Guardian*, gli rimprovera di avere perso il contatto con il comune sentire, «perché l'inglese medio non sopporta gli scrocconi, ma si arrabbia molto se a riempire le casse delle imprese sono mani di persone non pagate». ❖

talisti (e non solo) la criticerebbero aspramente. Bp non potrà giocare troppo sporco nel processo. Non dopo tanti soldi spesi per ripulire la sua immagine. La Exxon, responsabile del più grande disastro ambientale prima di quello del 2010 fece di tutto per non ripagare i danni e trascinò il processo per vent'anni. Chissà se Bp ha scelto la stessa via in extremis ma la gente della costa non vuole aspettare. Da un lato teme il ritorno della pubblicità negativa dalla discussione sull'inquinamento e sulla qualità del pesce. Dall'altro rifiuta l'immagine venduta da Bp per la quale tutto è tornato come prima. In Louisiana e altrove vorrebbero il giusto rimborso. ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+lva: 5,80 euro a parola (non
verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it